



---

Gruppo Bancario  Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Gruppo Autonomo di Banche Locali

---

Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

## **Terzo pilastro di Basilea 2**

### **Informativa al pubblico al 31 dicembre 2012**

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. pubblica i documenti "Informativa al pubblico" e gli eventuali successivi aggiornamenti sul sito internet della Capogruppo all'indirizzo [www.lacassa.com](http://www.lacassa.com) e, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza riportato anche nella Nota Integrativa alla parte E dei Bilanci di ogni Banca del Gruppo

## ***INFORMATIVA AL PUBBLICO***

### ***Premessa***

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari (Circolare 263/2006 di Banca d'Italia).

Il presente documento è redatto a livello consolidato da parte della Capogruppo, la quale, nel quadro delle attività di indirizzo e coordinamento che le competono, ha coinvolto e responsabilizzato le singole società del Gruppo Bancario.

### ***Tavola 1 - Requisito informativo generale***

La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione di tipo strategico, operativo, di controllo indirizzando le attività delle singole società. La Capogruppo concentra presso le sue strutture di Direzione attività comuni alle società, nell'ottica di realizzare economie sinergiche, di scala di scopo e di ricavi, proseguendo nel cammino da tempo delineato: collegandosi ai nuovi risvolti normativi l'attività è indirizzata al conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di controllo e gestione dei rischi. La propensione al rischio del nostro Gruppo è bassa. Il forte presidio patrimoniale ha sempre contraddistinto il Gruppo: il Patrimonio di Vigilanza è stato sempre adeguato a coprire tutti i rischi e consono a fronteggiare con congrui margini di sicurezza le diverse componenti di rischio ed i possibili e sfavorevoli andamenti reddituali. Il Gruppo vuole continuare a mantenere coefficienti prudenziali che si attestino a livelli sempre ben superiori rispetto a quanto definito dalle Autorità di Vigilanza, coniugando l'attenzione al monitoraggio e all'ottimizzazione dei rischi con la prudente e sana gestione delle risorse patrimoniali.

La funzione di "Risk Management" di Gruppo, autonoma ed indipendente, è preposta all'identificazione, misurazione e monitoraggio nel tempo dei diversi profili di rischio cui le società sono esposte. L'obiettivo è mantenere la bassa propensione al rischio, minimizzando il livello di esposizione ai rischi stessi, tenuto conto degli obiettivi di business, attraverso lo sviluppo di un'adeguata cultura aziendale e organizzativa. Alla luce dei criteri di proporzionalità e gradualità, si devono avvicinare metodologie, tempo per tempo più complesse, che garantiscano un corretto e preciso monitoraggio del rischio. Il processo di valutazione, pianificazione e gestione del capitale deve garantire il mantenimento nel tempo di livelli minimi di patrimonializzazione compatibili con l'entità complessiva dei rischi sostenuti.

Il Gruppo ha perseguito nel tempo azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale, che in questo momento si devono ulteriormente esplicitare in :

- mantenere un adeguato presidio patrimoniale sempre superiore ai limiti indicati da Banca di Italia per il Core Tier 1 e per il Total Capital Ratio, al fine di poter beneficiare di un'opportuna elasticità operativa e poter valutare crescite sia endogene sia esogene;
- sviluppare idonei presidi organizzativi ed operativi ai fini di limitare gli assorbimenti patrimoniali;
- continuare a diffondere un'adeguata cultura aziendale del rischio, al fine di trasmettere le linee guida fissate, sia alle società del Gruppo sia alle funzioni operative componenti le stesse.

In relazione all'individuazione dei rischi, l'Ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/ Studi, Pianificazione e Controllo di gestione di Gruppo ha definito la Mappa dei rischi per entità giuridica e per unità operative.

L'approccio seguito per la misurazione dei rischi è quello regolamentare. Di seguito, lo schema delle metodologie adottate:

<b>RISCHI DI PRIMO PILASTRO</b>		
<b>Rischio</b>	<b>Tipo di valutazione</b>	<b>Modello</b>
Credito	Quantitativa	metodo standardizzato
Controparte	Quantitativa	metodo standardizzato
Mercato	Quantitativa	metodo standardizzato
Operativo	Quantitativa	metodo base

  

<b>RISCHI DI SECONDO PILASTRO</b>		
<b>Rischio</b>	<b>Tipo di valutazione</b>	<b>Modello</b>
Tasso	Quantitativa	Allegato C II Pillar (sensitivity hp +/-200 bp)
Concentrazione (single name)	Quantitativa	Allegato B II Pillar (Granularity Adjustment)
Concentrazione (geosettoriale)	Quantitativa	metodo ABI
Liquidità	Qualitativa	Titolo V Cap. 2 Circ. 263/2006
Strategico	Qualitativa	nessuno
Reputazionale	Qualitativa	nessuno
Residuo	Qualitativa	nessuno

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli organi aziendali della Capogruppo. Le scelte effettuate tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo in modo da realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali (con funzione sia di supervisione strategica sia di gestione) devono essere consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dagli Organi di vertice della Capogruppo. Inoltre, i medesimi organi delle controllate, ciascuno secondo le proprie competenze, sono responsabili dell'attuazione, in modo coerente con la propria realtà aziendale, delle strategie e politiche di gestione del rischio decise dagli organi di vertice della Capogruppo. I ruoli e le responsabilità del processo Icaap sono definiti nel "Manuale operativo del processo ICAAP", deliberato dalla

Capogruppo, recepito dai CdA delle altre società del Gruppo, integrato nel Regolamento interno dei Servizi. Nel Manuale operativo del processo Icaap viene anche descritta l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), illustrando le metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno attuale e prospettico; la tipologia e le caratteristiche degli stress test utilizzati. Vengono anche dettagliate tutte quelle attività di monitoraggio o analisi che vengono svolte con periodicità più stretta rispetto alla produzione dell'ICAAP.

Altra importante normativa di riferimento è il Regolamento Rischi di Gruppo che ha l'obiettivo di definire la normativa interna del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna per la gestione dei rischi cui le entità rientranti nel perimetro ICAAP sono esposte. Il documento sintetizza l'impianto operativo del Gruppo relativamente al sistema di gestione e controllo dei rischi fornendo le linee guida sui processi di gestione dei rischi insiti nell'operatività del Gruppo e identificando i principi che ne assicurano il controllo e l'attenuazione..

## **Il rischio di credito**

*Il rischio di credito è il rischio per la Banca di subire perdite inattese o riduzione di valore o di utili, dovuti all'inadempienza del debitore o ad una modificazione del merito creditizio che determini una variazione del valore dell'esposizione.*

### **Aspetti Generali**

Nell'analisi e nella gestione del credito l'obiettivo principale è avere piena cognizione della rischiosità delle operazioni eseguite o eseguibili e di assicurarsi, per quanto possibile, che il loro svolgimento non darà luogo a eventi inattesi sotto il profilo finanziario ed economico. Ne deriva che oltre ad un'accurata analisi sulla storicità dei risultati economico-finanziari del cliente da affidare, essenziale è la valutazione prospettica della sua realtà economica, atta a individuare l'effettiva possibilità che il cliente disponga in futuro della liquidità necessaria per il rimborso del credito erogato. L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti del Gruppo consiste, fondamentalmente, nella definizione e nella ricerca di un portafoglio con un'adeguata diversificazione settoriale e una ridotta concentrazione dei rischi che possono senz'altro limitare le conseguenze della volatilità del valore di portafoglio (perdite inattese) ad un livello di sostenibilità in relazione alle proprie consistenze patrimoniali.

### **Politiche di gestione del rischio di credito**

#### **Aspetti organizzativi**

La nostra natura di "banca locale a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito da privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona di operatività del Gruppo, al fine di garantirsi un completo corredo informativo in fase di concessione ed un efficace monitoraggio successivo.

Nella complessiva attività di gestione del credito le Banche del Gruppo e le loro strutture sono particolarmente attente:

- alla valutazione completa e consapevole del cliente, del rischio/rendimento che da tale relazione possono scaturire senza mai anteporre il secondo di questi due fattori al primo;
- alla capacità di cercare di prevedere, con congruo anticipo, il peggioramento delle condizioni economico-finanziarie dell'affidato o delle sue condizioni di affidabilità.

Le Aree Crediti supervisionano e coordinano l'attività di concessione dei fidi della struttura di Rete/Zona, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti secondo le politiche di rischio definite dal Comitato Crediti di Gruppo e dall'Alta Direzione.

Sono, infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per limitati importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture di Zona/ l'Area Crediti, in funzione delle competenze previste dal Regolamento del Credito. L'Area Crediti, per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa importante attività ha lo scopo di individuare ed evidenziare, con maggior anticipo possibile, eventuali segnali di deterioramento del merito di credito del cliente.

Tale monitoraggio viene effettuato da un "sistema organizzativo" che prende avvio dalla Rete commerciale e si perfeziona con una funzione specialistica autonoma ed indipendente dedicata a questa attività, denominata Ufficio Controllo Rischi di Gruppo che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità – apparente deterioramento del credito – vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato "stato di rischio".

### **Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Il processo di gestione del credito prende avvio dalla corretta valutazione della controparte richiedente.

Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso.

I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a mantenere un basso livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato sia per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di "Grandi rischi".

Nella fase di monitoraggio, l'Ufficio Controllo Rischi di Gruppo, avvalendosi anche di procedure automatizzate, rileva eventuali anomalie andamentali, cura e tempifica la predisposizione di attività per la rimozione delle stesse, provvede a segnalare alle strutture che gestiscono il cliente eventuali interventi correttivi ed eventualmente dispone una diversa classificazione dei crediti problematici negli adeguati "stati di rischio".

L'ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, al fine di minimizzare il livello di rischio, tenuto conto degli obiettivi di business, valuta e controlla l'esposizione complessiva al rischio di credito. Il Gruppo per la misurazione dell'esposizione al rischio ha scelto di adottare il metodo standardizzato.

### **Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Il Gruppo ricorre all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente. La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

Le garanzie possono essere di tipo reale o personale. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. Le garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione.

I finanziamenti assistiti da garanzie ipotecarie in via generale rispettano i parametri fissati per il credito fondiario. Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato con conseguente implementazione della garanzia o riduzione della linea di credito garantita, nel rispetto della conservazione dello scarto prudenziale originariamente applicato. Negli altri casi il processo di valorizzazione segue le modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Ai fini normativi, il Gruppo ha deliberato l'ammissibilità per le garanzie reali e per le garanzie personali oltre ad avere riconosciuto l'idoneità delle ipoteche immobiliari che rispettano quanto prescritto dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia.

In merito all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito:

- per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito);
- per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Per le esposizioni garantite da immobili, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito le linee-guida da seguire in ordine alla tipologia di immobili accettati in garanzia di finanziamenti ipotecari e connessi

politiche creditizie. Le suddette linee-guida, in analogia a quanto previsto dalle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale”, prevedono la suddivisione degli immobili acquisiti a garanzia in due tipologie:

- residenziali;
- non residenziali.

Gli immobili devono rispondere a determinate caratteristiche e si utilizzano, in linea con quanto previsto dalle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale”, metodi statistici per sottoporre gli immobili a rivalutazione.

### **Attività finanziarie deteriorate**

Un'unità specialistica, l'Ufficio Controllo Rischi di Gruppo, è preposta al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle posizioni “problematiche”; a tale funzione spetta come da Regolamento Interno, il giudizio circa il grado di deterioramento.

Una volta che è stato definito lo status di “deterioramento”, la funzione competente, mediante interventi specifici coordinati con la Rete commerciale, opera per ricondurre le posizioni in bonis; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo girare le posizioni deteriorate all'Area Crediti o Ufficio Legale, per attivare iniziative specifiche a tutela del credito.

In ottica Basilea2, le esposizioni deteriorate vengono collocate in segmenti specifici, ai quali, in virtù del maggior rischio intrinseco delle posizioni stesse, viene applicato un coefficiente di ponderazione più elevato rispetto a tutti gli altri segmenti regolamentari. Nel calcolo del rischio generato dalle esposizioni scadute, assumono un ruolo cruciale le rettifiche di valore sui crediti deteriorati, al fine di poter beneficiare di un coefficiente di ponderazione più favorevole.

### **Il rischio di controparte**

*Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari, quali:*

- *strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC)*
- *operazioni PCT attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT)*
- *operazioni con regolamento a lungo termine*

*risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.*

In merito alle politiche di gestione di tale rischio si rinvia al rischio di credito, di cui il rischio di controparte è una componente.

### **Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. I presidi organizzativi e di gestione del rischio controparte sono definiti dal Regolamento servizi Finanza dove vengono anche individuati i limiti operativi relativi sia all' affidamento globale della controparte sia limiti di importo per tipologia di operazione e per autonomia operativa dell'Organo decisionale (Direttore; Vice Direttore; Capo Area Finanza). Il monitoraggio, con cadenza giornaliera, del rispetto dei limiti previsti dal Regolamento Finanza è affidato all'Ufficio Controllo Rischi il quale, in occasione del Comitato Finanza di Gruppo, rende conto con un report riepilogativo dell'operatività compiuta nel mese.

Il Gruppo calcola detto rischio con riferimento alle operazioni in derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e alle operazioni con regolamento a lungo termine ricorrendo al "metodo del valore corrente" mentre per le operazioni di PCT attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini utilizza il "metodo integrale" che consente di considerare più direttamente l'effetto di riduzione del rischio indotto dalla garanzia finanziaria. La quantificazione di tale rischio, gli stress e la misurazione del capitale prospettico sono integrati con il rischio di credito.

### **Tecniche di mitigazione del rischio di controparte**

Ad oggi, data l'operatività circoscrivibile ad operazioni in derivati OTC, il Gruppo non adotta strumenti di mitigazione di tale rischio. Dall'1/1/2013 sarà istituita la Cassa di compensazione dei derivati verso cui sarà canalizzata tale operatività.

### **Il rischio di mercato**

*Per rischio di mercato s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.*

### **Politiche di gestione del rischio di mercato**

Gli investimenti in strumenti finanziari e la gestione della propria liquidità sono da considerarsi come attività a supporto del proprio "core business" costituito dall'attività retail di raccolta ed erogazione del credito e dei servizi. In tale contesto, trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o da raccolta dalla clientela, la propensione al rischio secondo le linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione è molto bassa



in quanto scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non invece, la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche di ragionata speculazione.

La strategia degli investimenti del Gruppo mira al frazionamento dei rischi, investendo in titoli e strumenti che consentano comunque un approccio dinamico ma prudente volto a cogliere la opportunità del mercato, ponendosi il più possibile al riparo da insolvenze degli emittenti.

### **Aspetti organizzativi**

La Direzione Generale è responsabile della definizione delle soluzioni organizzative e delle procedure operative, di volta in volta più opportune, per assicurare efficacia ed efficienza al processo di gestione delle attività sui mercati finanziari.

L'attività di gestione del portafoglio di proprietà della Cassa è soggetta alle linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione e ai limiti imposti dalle norme o dai regolamenti tempo per tempo vigenti. All'interno delle linee guida si tiene conto delle indicazioni dettate dal Comitato Finanza di Gruppo che effettua le valutazioni sulla base delle informazioni tecniche disponibili.

L'Area Finanza è responsabile della gestione delle attività sui mercati finanziari della Banca, dei risultati economici prodotti e dell'assorbimento di capitale generato dall'operatività assunta nell'ambito dei limiti e delle deleghe fissati dal Consiglio di Amministrazione.

All'Ufficio Controllo Rischi della Capogruppo è demandato il compito di monitorare i rischi di mercato ed il rispetto dei limiti assegnati alle funzioni operative per la Cassa e per il Gruppo, relazionando periodicamente al Comitato Finanza di Gruppo.

### **Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

L'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione, al fine di garantire una efficace allocazione del capitale di rischio.

L'Area Finanza, coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate, individua gli strumenti da negoziare in funzione delle caratteristiche del prodotto, del mercato, dell'emittente, della controparte, della divisa e definisce le categorie IAS in cui classificare gli strumenti finanziari.

L'Area Finanza provvede ad effettuare le attività di monitoraggio sull'andamento del portafoglio.

Il monitoraggio dei rischi finanziari legati al portafoglio titoli di proprietà è realizzato dall'ufficio controllo Rischi.

L'Ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/Studi, Pianificazione e Controllo di gestione di Gruppo ha l'obiettivo di minimizzare il livello di rischio a cui il Gruppo è esposto; esso, tenuto conto degli obiettivi di business, calcola

il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato utilizzando il metodo standardizzato del modello regolamentare.

Ai soli fini gestionali, con cadenza giornaliera, avvalendosi di un modello parametrico di tipo Varianza-Covarianza/Delta-Gamma basato sul concetto di "Value at Risk", calcola la massima perdita probabile del portafoglio di negoziazione con riferimento ad un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e ad uno specifico livello di confidenza (99%).

### **Il rischio operativo**

*E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerare rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio legale è da ricomprendersi tra i rischi operativi.*

Il Gruppo ha scelto, date le dimensioni e il tipo di operatività che lo caratterizzano il metodo base (B.I.A.) come attuale modello di misurazione, si è dotato inoltre di adeguati presidi organizzativi per prevenire le varie fonti di rischio identificate e sotto riportate.

E' possibile individuare quattro fattori di rischio, che sono:

- i processi interni
- le risorse umane
- i rischi informatici
- i fattori esterni.

Su ognuno di questi fattori il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. cerca di intervenire, attraverso adeguati presidi organizzativi per limitare la frequenza delle perdite o per ridurne l'eventuale entità.

Al fine di valutare l'incidenza dei rischi operativi, il Gruppo ha aderito alla rilevazione DIPO che consente di registrare tutte le perdite operative subite e di raffrontarle con quanto rilevato dal sistema Bancario. L'analisi delle serie storiche permette, pur nella non prevedibilità tipica dei rischi operativi, di orientare gli interventi per la mitigazione del rischio.

#### *I processi interni.*

I processi interni provocano perdite operative quando esistono carenze:

- nella definizione/attribuzione di ruoli e responsabilità
- nella formalizzazione/documentazione delle procedure aziendali
- nella gestione/monitoraggio dei rischi aziendali.

Al fine di prevenire/ridurre l'esposizione al rischio, sono presenti regolamenti che regolano alcune attività. L'Ufficio Organizzazione di Gruppo partecipa attivamente al progetto consortile (CSE) di mappatura dei processi. I processi interni sono descritti adeguatamente nella normativa interna e sono oggetto di un costante monitoraggio per evitare che parti della normativa non adeguatamente chiare possano portare ad errori nelle esecuzioni delle operazioni tali da esporre la Banca al rischio di perdite.

La Revisione Interna, sia nell'ambito delle verifiche periodiche, sia a fronte di segnalazioni di errori o richieste di rimborsi da parte delle Dipendenze, rileva eventuali carenze nella normativa interna che possano rendere non lineare il processo interno e interviene presso l'Ufficio Sviluppo Organizzativo al fine di ottenere una revisione della normativa.

#### *Le risorse umane*

Le risorse umane potrebbero originare perdite operative qualora fossero:

- inadempienti rispetto alle obbligazioni contrattuali
- negligenti, incompetenti, inesperti
- non ligi alle leggi e/o alla normativa interna.

Allo scopo di limitare perdite operative della specie, il Gruppo è particolarmente attento nella selezione del proprio personale e sempre attivo nella pianificazione della formazione dei propri dipendenti. Il processo di valutazione del personale prevede una serie di adempimenti nel corso dell'esercizio, nell'ambito dei quali dovrebbero emergere eventuali necessità di maggiore formazione. I comportamenti non in linea con le obbligazioni contrattuali o comunque che disattendono la normativa interna vengono rilevati ed eventualmente sanzionati.

Nel fattore di rischio legato alle risorse umane rientra quello delle "frodi di dipendenti infedeli", che seppure caratterizzato da una frequenza di manifestazione molto bassa, può potenzialmente generare danni molto ingenti. Al fine di limitare questo rischio il Gruppo ha sottoscritto adeguate polizze assicurative e ha programmato un intervento formativo che consentirà di redigere una adeguata normativa e di predisporre una serie di indicatori che possano cogliere precocemente i segnali di un eventuale comportamento anomalo.

#### *I rischi informatici*

Tra i rischi informatici sono ricomprese:

- le interruzioni/disfunzioni della rete
- le violazioni della sicurezza informatica
- l'errata programmazione nelle applicazioni.

A tal proposito sono stati previsti:

1. lo sviluppo, a livello consortile, dell'EDP AUDITING (processo di revisione dei sistemi informativi) che si propone come obiettivo la verifica generale della sicurezza dei sistemi informativi;

2. la definizione del sistema di DISASTER RECOVERY e del piano di BUSINESS CONTINUITY.

Il sistema di Disaster Recovery è parte integrante del Piano di Continuità operativa. Nel Piano in parola, in considerazione delle diverse situazioni di emergenza conseguenti ad eventi catastrofici, naturali e non, si individuano le soluzioni/gli interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la clientela. La gestione dell'emergenza, e la correlata attuazione delle soluzioni previste dal Piano, è di competenza di organismi appositamente costituiti:

- Responsabile del Piano

- Comitato di Gestione Crisi, composto da Direzione Generale, Responsabile del Piano, Responsabile Revisione Interna, Responsabile Organizzazione I.T. e Operativo, Responsabile Ufficio Personale, Responsabile Ufficio Tecnico;

- Team di Continuità Operativa, composto dal Responsabile del Piano, Responsabili degli uffici che gestiscono i Processi Critici individuati nel Piano stesso, Responsabile Ufficio Tecnico, Responsabile Ufficio Personale.

Il piano è periodicamente revisionato dall'Ufficio Organizzazione e IT al fine di aggiornare i "processi critici" e di fornirne comunicazione ai responsabili.

#### *I fattori esterni*

Per fattori esterni s'intendono:

- l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale
- l'inadempimento delle obbligazioni finanziarie da parte di fornitori/consulenti
- i reclami della clientela
- gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.)
- gli eventi criminosi (rischio rapina).

In questo ambito, si è maggiormente esposti alla probabilità di accadimento dell'evento rapina.

Le Banche del Gruppo hanno aderito al Protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità in banca. Tale documento si propone di incrementare i rapporti tra banche e Forze dell'Ordine e di diffondere tra gli operatori una maggiore cultura della sicurezza. Esso prevede che le banche:

- svolgano, almeno su base annua e per tutti i dispositivi di sicurezza che lo richiedono, le attività di verifica/manutenzione preventiva atte a consentirne il miglior funzionamento;

- intensifichino le attività di formazione ed informazione dei propri dipendenti inerenti la sicurezza anticrimine. Negli ultimi anni tutti i cassieri hanno partecipato a corsi sul comportamento da tenere in caso di rapina, tali corsi vengono ripetuti per tutti i neo-assunti;
- dotino ciascuna dipendenza di adeguati sistemi di difesa, con la necessaria gradualità e in relazione alle specifiche esigenze di sicurezza, sulla base dei requisiti minimi previsti dal Protocollo, assicurando l'adozione di sistemi di videoregistrazione, eventualmente collegati a postazioni remote, e di indisponibilità del denaro con utilizzo di casseforti a tempo.

Tutte le Banche del Gruppo si sono dotate di ampie coperture assicurative al fine di contenere i danni conseguenti alla manifestazione di tali eventi, che mostrano peraltro un trend in netta diminuzione.

Occorre peraltro rilevare che, proprio grazie anche alle coperture assicurative, il rischio per singolo evento è estremamente limitato.

Un'altra importante sottocategoria di rischio è senz'altro quella dei reclami della clientela.

La gestione dei reclami spetta all'Ufficio Revisione Interna competente per Istituto (ciascuna delle Banche del Gruppo è provvista di tale Ufficio).

Gli Uffici Revisione Interna delle Banche del Gruppo hanno istituito un apposito registro, da tenere in forma elettronica, in cui annotare gli estremi essenziali dei reclami presentati dagli investitori.

Ai fini di una sempre maggiore trasparenza e limpidezza dei rapporti con la clientela, il Gruppo ha revisionato i Fogli Informativi per renderli più semplici e comprensibili ed ha anche aderito all'Arbitro Bancario Finanziario che consente di ottenere una soluzione stragiudiziale dei reclami evitando o comunque riducendo il rischio legale e reputazionale.

### **Il rischio di concentrazione**

*E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse, e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.*

#### **Politiche di gestione del rischio di concentrazione**

Come già enunciato tra gli "Aspetti generali" del rischio di credito, l'essenza della prudente gestione del portafoglio creditizio di Gruppo consiste, fondamentalmente, nella ricerca e nella definizione di un portafoglio

con un'adeguata diversificazione settoriale e una ridotta concentrazione dei rischi al fine di limitare le conseguenze di perdite inattese ad un livello di sostenibilità in relazione alle proprie consistenze patrimoniali.

### **Aspetti organizzativi**

Il Regolamento del Credito detta le linee guida per la concessione del credito indirizzando opportunamente sia ai fini dei "Grandi Rischi" sia della "concentrazione settoriale" le strutture di riferimento nell'assunzione e gestione di tale rischio.

Il Comitato Crediti cura la verifica periodica, in occasione delle delibere di conferma e comunque almeno annuale, dell'andamento del rapporto di credito nei confronti dei Grandi Rischi e soggetti collegati per tutte le banche del Gruppo.

Si pone particolare attenzione al processo di monitoraggio del rischio di concentrazione, al fine di presidiare andamenti eccedenti eventuali limiti stabiliti per la concentrazione dei rischi, l'evoluzione delle masse settoriali e della qualità delle esposizioni creditizie in essere, soprattutto di maggior ammontare, a livello di Banca e di Gruppo (presidi del rischio attuati dal Controllo Rischi di Gruppo).

Mensilmente il Comitato Crediti verifica di concerto con il Controllo Rischi di Gruppo il rispetto dei limiti. Nel caso di superamento degli stessi dovrà essere informato il Consiglio di Amministrazione della singola Banca e della Capogruppo per gli opportuni interventi.

L'attività di monitoraggio del rischio di concentrazione, per quanto concerne la verifica dei limiti, è di competenza del Controllo Rischi di Gruppo, ma è condotta anche dal Risk Management tramite il controllo dei seguenti parametri:

- Totale esposizione
- Indice di Herfindahl
- Tasso di entrata in sofferenza - PD
- Granularity Adjustment – GA

### **Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Alla luce dell'attuale situazione economico/finanziaria e al fine di migliorare, diversificando, la composizione del nostro portafoglio di impieghi economici il Gruppo si è dotato di un sistema di limiti interni. In particolare, è stata fissata una soglia di sorveglianza a fronte del rischio di concentrazione single-name e nel contempo sono stati definiti dei limiti alla concentrazione geo-settoriale sia in relazione ai codici Ateco di maggiore rilevanza per il Gruppo, sia in termini di settori su impieghi totali, monitorati in Comitato Rischi e Comitato Crediti.

*Rischio di concentrazione single-name:* ai fini della misurazione del rischio di concentrazione single-name, il Gruppo ha adottato la metodologia semplificata proposta all'Allegato B della circolare 263/2006 della Banca d'Italia.

Il rischio di concentrazione per il Gruppo è stato calcolato sulle 4 Banche e su Italcredì, sulla base delle esposizioni verso controparti corporate in relazione alle quali è anche stato calibrato il tasso di passaggio in sofferenza.

Ai fini del calcolo della PD, calibrata sulle sole esposizioni corporate, in ottica consolidata si è proceduto come di seguito:

- individuazione per ogni banca del gruppo delle seguenti voci del flusso:

- ✓ Flusso sofferenze rettificata (numeri)
- ✓ Stock impieghi vivi (numeri)
- ✓ Stock sofferenze a voce propria (numeri)

limitatamente alle sole posizioni rientranti nei sottosectori che identificano le imprese non finanziarie

- calcolo della PD individuale come media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata
- successivo calcolo della PD consolidata come sommatoria delle voci delle 4 banche del gruppo.

Il capitale assorbito è stato poi misurato aggregando tutte le posizioni del portafoglio delle società del Gruppo e provvedendo alle opportune elisioni infragruppo.

*Rischio di concentrazione geo-settoriale:* il Gruppo ha deciso di misurare il rischio di concentrazione geo-settoriale seguendo la proposta metodologica Abi. La metodologia Abi permette di valutare gli effetti sul capitale interno del Gruppo provocati da variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall'indice di Herfindhal. Tali effetti sono computati in termini relativi rispetto ad un "caso-base" minimamente concentrato (benchmark) rispetto al quale mediante l'applicazione di un coefficiente di ricarico si giunge alla quantificazione dell'eventuale aggiustamento del capitale interno (add-on). Sia il rischio di concentrazione single name che il rischio di concentrazione geo-settoriale sono monitorati con cadenza trimestrale e presentati in Comitato Rischi.

### **Il rischio tasso sul banking book**

*Per rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (banking book), si intende il rischio di subire una perdita o una variazione di valore di attività/passività derivanti da inattese variazioni dei tassi di interesse .*

#### **Politiche di gestione del rischio tasso**

Le metodologie utilizzate per la misurazione del rischio di tasso mirano a cogliere due aspetti complementari di tale rischio:

- rischio di reddito, derivante dall'asincronia nelle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo (Analisi di Margine)

- rischio di investimento, derivante dalla possibilità di subire perdite di valore di attività, passività, derivati (Analisi di valore)

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono:

- basis risk: rischio connesso all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe;
- repricing risk: rischio connesso agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- yield curve risk: rischio connesso ai mutamenti nell'inclinazione e conformità della curva dei rendimenti;
- option risk: rischio connesso alla presenza di opzioni "implicite" o "esplicite" nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio.

La gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book è volta a garantire che il Gruppo abbia un'esposizione contenuta anche introducendo nuovi prodotti e tipi di attività.

### **Aspetti organizzativi**

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario è effettuato mensilmente dall'Ufficio Gestione Rischi/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo e analizzato nell'ambito del Comitato Finanza e del Comitato Rischi.

### **Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Il Gruppo calcola il rischio tasso sul banking book in ottica consolidata sulla base delle esposizioni consolidate segnalate in matrice dei conti dall'Ufficio Contabilità, Fiscalità e Bilancio (Base Segnaletica M - parte vita residua), nell'osservanza della metodologia semplificata proposta nella circolare 263/2006.

Ai fini della determinazione del capitale interno, il Gruppo ha valutato l'impatto sul valore di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di interesse di +/-200 basis point, in caso di variazione negativa per soddisfare il vincolo di non negatività dei tassi, sono stati confrontati i risultati ottenuti con la curva Eur Swap con valuta 31.12.2011.

Ai fini della determinazione del capitale, il Gruppo Bancario non possiede esposizioni in valuta rilevanti (quota totale inferiore al 5%), che vengono dunque aggregate alle posizioni in Euro.

In ottemperanza alle nuove disposizioni di vigilanza, è stato poi parallelamente sviluppato il modello del rischio tasso in condizioni ordinarie, ossia calcolando le variazioni annuali dei tassi di interesse degli ultimi 6 anni considerando sia il 1° che il 99° percentile.



Mensilmente, l'Ufficio Gestione Rischi/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo monitora l'osservanza della soglia di sorveglianza interna di cui il Gruppo si è dotato in relazione al capitale interno a fronte del rischio tasso e riporta la misurazione in Comitato Finanza e Comitato Rischi.

### **Il rischio di liquidità**

*Il rischio di liquidità si manifesta generalmente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento. Può essere causato da:*

- *incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk)*
- *presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk)*
- *o anche impossibilità di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.*

### **Politiche di gestione del rischio di liquidità**

Obiettivo del Gruppo è il mantenimento costante di una situazione di liquidità che permetta di svolgere la normale operatività e gestire con adeguati margini le situazioni di stress.

Al fine di recepire quanto definito dall'Organo di vigilanza in tema di rischio di liquidità, internamente è stato realizzato il Manuale delle strategie e dei processi di gestione della liquidità, in coerenza con i principi della normativa 263/2006 di Banca d'Italia, con l'obiettivo di:

- definire il rischio di liquidità
- identificare le fonti di tale rischio all'interno del contesto bancario di riferimento
- definire gli aspetti organizzativi finalizzati a presidiare tale rischio
- definire gli strumenti e la reportistica per la misurazione del rischio
- definire le prove di stress
- definire limiti operativi e strutturali per il suo monitoraggio
- individuare appropriate iniziative di attenuazione del rischio
- predisporre piani di emergenza.

### **Aspetti organizzativi**

Sotto il profilo organizzativo, è opportuno distinguere le seguenti attività:

1. misurazione e gestione del rischio di liquidità;
2. supervisione e controllo delle attività connesse alla misurazione di tale rischio;
3. condivisione delle decisioni tra gli organi direttivi e le funzioni coinvolte;
4. verifica di conformità dei processi in relazione con le indicazioni di vigilanza prudenziale

5. approvazione delle linee guida, delle azioni e delle politiche intraprese.

Le funzioni aziendali e gli organi coinvolti sono:

- Consiglio di Amministrazione della Capogruppo
- Direzione Generale della Capogruppo
- Collegio Sindacale
- Comitato Finanza di Gruppo
- Comitato Rischi di Gruppo
- Ufficio Tesoreria Integrata di Gruppo
- Ufficio Gestione Rischi/Studi Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo
- Ufficio Revisione Interna
- Banche del Gruppo

#### **Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 (cfr. Tit V, Cap. 2), il processo di gestione del rischio di liquidità consiste in:

- Identificazione e misurazione del rischio
- Effettuazione di prove di stress
- Previsione di strumenti di attenuazione del rischio di liquidità
- Contingency Funding Plan.

Il Gruppo si è dotato di una policy di liquidità, dove si dettaglia il monitoraggio di alcune componenti fondamentali sviluppato con cadenza periodica diversa (giornaliera; settimanale, mensile e trimestrale):

#### **MONITORAGGIO LIQUIDITA' OPERATIVA (orizzonte temporale 3 mesi – 1 anno)**

La logica seguita è quella dei gap cumulati per scadenze. Lo sviluppo di tale modello è in capo all'Ufficio Gestione Rischi/Studi Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, con l'ausilio della procedura ALM.

Il modello di maturity ladder operativa prevede che i flussi capitali certi e stimati relativi vengano riposizionati nelle diverse fasce temporali sulla base della loro scadenza e che vengano quindi calcolati gap cumulati. A fronte di tali gap vengono identificate riserve di liquidità idonee a preservare l'equilibrio di tale rischio.

Il report di maturity ladder operativa monitora: IL NORMALE CORSO DEGLI AFFARI e in condizione di STRESS TEST. Il report è preposto a valutare il permanere della soglia di tolleranza al rischio di liquidità identificata in 30 gg di sopravvivenza.

#### MONITORAGGIO LIQUIDITA' STRUTTURALE

Al fine di ottimizzare la gestione della liquidità strutturale del Gruppo, l'Ufficio Gestione Rischi ha impostato un secondo modello di "maturity ladder" attraverso cui vengono mensilmente eseguite le proiezioni dei flussi di capitale in un orizzonte di medio/lungo termine.

Questo modello permette di sintetizzare il grado di equilibrio finanziario tra attività e passività di ciascuna delle Banche del Gruppo attraverso il calcolo di indicatori di gap ratio cumulato in riferimento a orizzonti temporali prestabiliti quali, nel nostro caso: oltre 1 anno e oltre 3 anni.

#### MONITORAGGIO LIQUIDITA' STRATEGICA

Il monitoraggio della liquidità strategica è volto ad assicurare il rispetto degli obiettivi di budget, coniugando da un lato le aspettative in termini di equilibrio finanziario con i consuntivi ed il previsionale della tesoreria.

Il report ha come primario obiettivo monitorare lo sbilancio tra la raccolta diretta e gli impieghi in funzione di quanto definito in sede di budget

La reportistica di liquidità viene prodotta secondo le rispettive periodicità dall'Ufficio Gestione Rischi/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo. I risultati sono poi presentati mensilmente in Comitato Finanza, trimestralmente in Comitato Rischi, a seguire in Cda.

Nel Manuale delle Strategie e dei Processi per la gestione della liquidità vengono identificati gli indicatori di Early Warning, settimanalmente monitorati dall'ufficio Finanza e Gestione rischi. All'interno del Manuale sono state definite le regole di reporting per le banche controllate (con frequenza giornaliera) e le logiche per identificare il Tasso Interno di Trasferimento.

E' presente un Piano di Emergenza dove vengono definiti gli obiettivi, i processi e le strategie di intervento nel caso si presentino situazioni di stress o di crisi.

## **Il rischio strategico**

*Il rischio strategico può definirsi genericamente come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.*

*Tale rischio può essere pertanto distinto in due sottocategorie:*

- *il rischio di business o commerciale;*
- *il rischio strategico puro.*

Per rischio di business s'intende la variazione di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad esempio tassi di interesse) ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela. Il rischio strategico puro è legato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate (esempio: entrata in nuovi mercati).

### **Politiche di gestione del rischio strategico**

La Capogruppo definisce le linee di sviluppo strategico di ciascuna delle società del Gruppo, così che le stesse siano chiamate, da un lato, a prendere parte al conseguimento dei predetti obiettivi nell'ambito di un unico disegno imprenditoriale e dall'altro lato, a beneficiare dei risultati complessivi dell'attività di indirizzo e coordinamento.

Il Gruppo, nell'ambito della pianificazione strategica, persegue un'ottica di estrema prudenzialità e linearità delle scelte strategiche adottate, adattando le previsioni di mercato alla realtà del Gruppo ed ipotizzando generalmente scenari più prudenti rispetto a quelli recepiti da *infoprovider* esterni che forniscono previsioni sugli scenari di mercato e sui bilanci bancari

### **Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, monitoraggio e controllo**

L'Ufficio Gestione Rischi/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, ogni 3 anni, predispone il Piano strategico per l'intero Gruppo Bancario, elaborando una previsione che considera anche l'adeguatezza patrimoniale e vari aspetti del rischio, rivalutata di anno in anno in sede di Budget. Una particolare attenzione è stata posta al rischio strategico. Intendendo tale rischio come rischio puro, generato da discontinuità collegate a scelte strategiche errate, possiamo affermare che numerosi sono i presidi posti in tale ottica:

- una formalizzazione del processo del piano;
- un monitoraggio ex post strutturato da tempo che vede un controllo mensile sui dati individuali e trimestrale sui dati consolidati e dei segmenti operativi;

- l'identificazione di indicatori di early-warning;- l'individuazione e la valutazione nel piano strategico di scenari alternativi.

Con periodicità annuale si delibera la revisione del budget e del Piano Strategico, considerando le previsioni sulle variabili economiche/finanziarie e patrimoniali alla luce della rivalutazione dello scenario futuro. Le simulazioni di Budget e la revisione del piano Consolidato, nella valutazione delle variabili quantitative, realizzate sia come scenario di base, favorevole e sfavorevole, sono integrate con le simulazioni dei rischi prospettici in ottica ordinaria e in ipotesi di stress test. Le risultanze di tutte le simulazioni sono poi riportate a CdA ed indirizzano la revisione della Propensione al rischio, dei fattori di rischio da identificare per gli stress test, oltre che essere la base di valutazione per identificare soglie di sorveglianza sui vari rischi. Il Budget valutato a livello Consolidato è integrato dall'analisi della redditività corretta per il costo dei rischi.

Esiste un sistema di reportistica, principalmente in capo all'ufficio Gestione Rischi/ Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, che analizza le informazioni rilevanti (informazioni giornaliere, settimanali, mensili), fornendo reporting alla Direzione, agli uffici di direzione e alla rete (di tutte le società bancarie del Gruppo). Vengono realizzate analisi di posizionamento sui mercati e monitorata nel tempo la posizione del Gruppo rispetto ai principali competitor.

## **Il rischio reputazionale**

*Il rischio reputazionale può definirsi come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.*

### **Politiche di gestione del rischio reputazionale**

Il rischio reputazionale è un rischio "puro" vale a dire che a fronte di esso non sono attesi dei rendimenti inoltre il processo di assunzione di tale rischio è inconsapevole (è un rischio che non si assume discrezionalmente). Trattasi di rischio "secondario" ossia scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili ai rischi operativo o strategico. Pur essendo un rischio "secondario" le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

La reputazione è la percezione che gli stakeholders hanno del Gruppo sotto tutti i profili:

- tipologia di servizi offerti
- coerenza tra promesse, aspettative e risultati effettivamente raggiunti
- atteggiamento verso la clientela
- immagine del Gruppo

ed è allo stesso tempo un vero e proprio asset, che deve essere monitorato in quanto un suo deterioramento (al pari del deterioramento di un credito) può generare perdite e dunque incidere direttamente sui risultati aziendali.

Il rischio reputazionale è quindi il rischio che l'integrità, l'immagine e la percezione della banca possano deteriorarsi. La gestione di questo rischio rientra nella mission aziendale delle Funzioni aziendali direttamente preposte al presidio delle normative interne ed esterne (in primo luogo la Compliance di Gruppo e la Revisione Interna), ma gli attori coinvolti nel processo di gestione del Rischio reputazionale sono molteplici, seppure con ruoli e responsabilità diverse. La tutela della reputazione ricade sostanzialmente sulle strutture che :

- definiscono il modello di business e il posizionamento strategico
- misurano e controllano il rispetto delle regole
- erogano concretamente il servizio

Una volta inquadrato il posizionamento strategico si possono identificare i principali stakeholders sui quali agire per migliorare la percezione che loro stessi hanno nei confronti del Gruppo.

### **Aspetti organizzativi**

Al fine di tutelare il Gruppo dal rischio reputazionale, la Capogruppo ha predisposto assetti organizzativi volti a presidiare il rispetto delle normative esterne ed interne. Al centro di tale disegno organizzativo si colloca la funzione di Compliance di Gruppo. La Compliance contribuisce a promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme (principi pienamente recepiti dal Codice Etico di Gruppo), atteso che la gestione del rischio di non conformità alle norme non viene percepito dal Gruppo come un semplice mezzo per impedire il verificarsi di eventi pregiudizievoli, ma soprattutto come un importante strumento per la creazione di valore nel tempo, strumentale a garantire la redditività nel lungo periodo ed a rafforzare la fiducia del pubblico.

L'attuale assetto organizzativo della funzione prevede la presenza anche di un Referente di Compliance per ciascuna controllata con il compito di supportare il Responsabile della Funzione Compliance di Gruppo nel monitoraggio del rischio di non conformità all'interno della Società di riferimento. L'attività di verifica ex Regolamento Congiunto Consob/Banca d'Italia in materia di servizi di investimento, limitatamente ai controlli aventi per oggetto la conformità operativa dei comportamenti degli addetti alla rete commerciale ed alle strutture direzionali da svolgersi a distanza ovvero in loco presso le stesse unità operative, viene svolta in outsourcing da parte degli uffici di Revisione Interna di ciascuna Società. Tutta l'operatività descritta è disciplinata dalla normativa interna aziendale e si svolge sotto la completa supervisione e responsabilità del Responsabile della Compliance di Gruppo, nominato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed avente i requisiti di professionalità ed indipendenza richiesti dalla normativa di riferimento.

## **Sistemi di gestione, monitoraggio e controllo**

L'attività "core" della funzione Compliance si esplica prevalentemente nell'ambito delle norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità che comprende le materie qui di seguito riportate:

- ✓ antiriciclaggio,
- ✓ trasparenza nella prestazione dei servizi bancari;
- ✓ usura;
- ✓ d.lgs. 231/01 in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche;
- ✓ privacy;
- ✓ servizi di investimento;
- ✓ politiche di remunerazione ed incentivazione;
- ✓ conflitti di interesse;
- ✓ disciplina posta a tutela del consumatore.

## **Tecniche di mitigazione del rischio di reputazione**

Come già evidenziato, la funzione di conformità orienta la propria attività sul presidio del pieno rispetto della normativa interna (oltre che esterna).

Essa è composta, in primo luogo, dallo Statuto e dal Codice Etico di Gruppo. Quest'ultimo individua i valori essenziali del fare banca ed indica i comportamenti attesi dagli esponenti aziendali nei rapporti con i clienti, attuali o potenziali, i colleghi, i collaboratori, i fornitori le pubbliche autorità e con l'opinione pubblica. Il Codice, inoltre, esprime gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione degli affari e delle attività aziendali e nasce come uno degli elementi del Modello organizzativo e di controllo societario definito in seguito all'entrata in vigore del decreto relativo all'introduzione della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. In tal senso esso si ispira alle Linee guida emanate in materia dall'ABI, non limitandosi ad indicare semplicemente alcuni criteri di condotta riferiti a specifiche attività a rischio, ma abbraccia in modo più ampio il ruolo ed i rapporti delle società del Gruppo, dei suoi dipendenti e collaboratori.

L'Organismo di Vigilanza istituito presso tutte le Società del Gruppo ai sensi del d.lgs. 231/2001, stante la necessità di prevenire ed evitare violazioni del Codice Etico, vigila costantemente, anche avvalendosi del supporto consultivo della Compliance di Gruppo, sul pieno rispetto dello stesso. La normativa interna, inoltre, è costituita da tutti i regolamenti ed istruzioni operative, debitamente rese oggetto di adeguata formalizzazione e di agevole reperibilità da parte di tutti gli esponenti aziendali, fra cui spicca per rilevanza il Regolamento interno dei servizi che assegna missioni e compiti alle varie funzioni aziendali e, naturalmente, il Modello organizzativo redatto ai sensi del d.lgs. 231/01.

Il Gruppo, a testimonianza della costante attenzione riposta nella correttezza del proprio complessivo modus operandi, ha volontariamente aderito ai seguenti codici di comportamento espressione di autoregolazione del sistema bancario:

- ✓ Codice di comportamento ABI del settore bancario e finanziario;
- ✓ Codice interno di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria;
- ✓ Codice di condotta sui mutui ipotecari.

### **Il rischio residuo da CRM**

*Il rischio residuo può definirsi come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.*

#### **Politiche di gestione del rischio residuo**

Il Gruppo ha deliberato le Linee Guida per la mitigazione del rischio di credito, analizzando le garanzie in ottica Basilea 2, confermando l'ammissibilità per le garanzie reali, i pegni, e per le garanzie personali, le fidejussioni. Ha inoltre riconosciuto idonee le ipoteche immobiliari e le polizze assicurative che riportino le caratteristiche richieste dalla normativa.

#### **Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Il rischio residuo è gestito attraverso presidi organizzativi che presiedono all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati. I documenti di riferimento nell'ambito della gestione e controllo di tale rischio sono i seguenti:

- Regolamento del Credito di Gruppo
- Procedure del settore Crediti: circolare dei controlli
- Garanzie ricevute- Garanzie attive

All'interno del manuale dei controlli sono riportate una serie di controlli specifici da effettuarsi al fine di mantenere con una determinata periodicità la procedura Fidi e Garanzie e la procedura Portafoglio Finanziario. I controlli relativi ai tabulati di diagnostico della procedura fidi e garanzie spettano all'ufficio Fidi/crediti delle singole banche; i controlli relativi alle garanzie ipotecarie spettano agli uffici Mutui.

#### ***Tavola 2 - Ambito di applicazione***

##### ***Informativa qualitativa***

La presente informativa al pubblico è riferita al Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna.



Il Gruppo è soggetto, su base consolidata, alle regole in materia di patrimonio di vigilanza, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi; obblighi d'informativa al pubblico.

Le società appartenenti al Gruppo, consolidate con metodo integrale, sono:

- ✓ Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.
- ✓ Banca di Imola S.p.A.
- ✓ Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.
- ✓ La Cassa di Milano S.p.A.
- ✓ Italcredi S.p.A.
- ✓ Sorit S.p.A.
- ✓ Argentario S.p.A.

mentre la sola consolidata con metodo proporzionale è Consultinvest SGR S.p.A. (consolidata al 50%, pari alla percentuale della partecipazione detenuta da Argentario Spa).

Per le Banche del Gruppo, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito/controparte, mercato e operativo sono ridotti del 25% poiché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non è inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

### ***Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza***

#### *Informativa qualitativa*

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio, oltre che la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione.

Il Gruppo è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti da Banca d'Italia ed il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari all'8%;

Su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza individuali. In sede di operazioni straordinarie (acquisizioni, cessioni) si verificano le informazioni relative all'operazione da porre in essere, si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti consolidati e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dall'Organo di Vigilanza.

Il patrimonio di vigilanza è stato calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle circolari n. 115/90 e n. 263/2006 della Banca d'Italia. Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto delle deduzioni:

- Il patrimonio di base comprende: il capitale versato, i sovrapprezzi, l'utile di periodo, le riserve di utili e il patrimonio dei terzi; fra i componenti negativi le eventuali azioni proprie in portafoglio, l'avviamento e le attività immateriali;
- Il patrimonio supplementare include le passività subordinate, il saldo delle riserve di valutazione e, quali componenti negativi, i filtri prudenziali che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi; in particolare le riserve positive relative a titoli disponibili per la vendita incidono solo per il 50%, le partecipazioni detenute in banche e finanziarie vengono completamente dedotte come pure la partecipazione in Banca d'Italia (per la quale si è completato l'ammortamento in quote costanti lungo un arco temporale di 5 anni) al 50% dal patrimonio di base e al 50% dal patrimonio supplementare.

Non esistono disposizioni che consentano la conversione della passività subordinate in capitale.

#### *Informativa quantitativa*

Di seguito si riporta inoltre un dettaglio del patrimonio di vigilanza con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi:

COMPOSIZIONE PATRIMONIO DI VIGILANZA		
	31/12/2011	31/12/2010
<b>Elementi positivi del patrimonio di base</b>		
Capitale	231.271	242.144
Sovrapprezzo di emissione	150.184	148.441
Riserve	145.755	142.475
Strumenti non innovativi di capitale		-
Strumenti innovativi di capitale		-
Utile di periodo	11.530	7.585
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>538.740</b>	<b>540.645</b>
<b>Elementi negativi del patrimonio di base</b>		
Azioni o quote proprie	-	-
Avviamento	83.542	92.482
Altre immobilizzazioni immateriali	383	334
Perdite del periodo		-
Altri elementi negativi		
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	4.393	3.111
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>88.318</b>	<b>95.927</b>
<b>Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>450.422</b>	<b>444.718</b>
<b>Deduzioni dal patrimonio di base</b>		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiore al 20% del capitale dell'ente partecipato	302	280
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiore al 10% e inferiore al 20% del capitale dell'ente partecipato	3.837	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato		3862
<b>Totale elementi da dedurre</b>	<b>4.139</b>	<b>4.142</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>446.283</b>	<b>440.576</b>
<b>Elementi positivi del patrimonio supplementare</b>		
Riserve di valutazione inerenti alle attività materiali		2.653
Leggi speciali di rivalutazione		
Attività materiali ad uso funzionale		
Riserve di valutazione inerenti a titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di OICR		14
Titoli di debito	627	810
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base		-
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base		-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione		-
Passività subordinate di 2 livello	225.211	222.359
Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese		-
Plusvalenze nette su partecipazioni		-
Altri elementi positivi		-
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare		-
<b>Totale elementi positivi del patrimonio supplementare</b>	<b>225.838</b>	<b>225.836</b>
<b>Elementi negativi del patrimonio supplementare</b>		
Minusvalenze nette su partecipazioni		-
Crediti		-
Altri elementi negativi		
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare		
Quota non computabile della riserva da rivalutazione su attività materiali ad uso funzionale		
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di OICR		7
Titoli di debito	314	405
Passività subordinate di 2 livello e strumenti ibridi di patr oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	155	
Altri filtri negativi		
<b>Totale elementi negativi del patrimonio supplementare</b>	<b>469</b>	<b>412</b>
<b>Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>225.370</b>	<b>225.424</b>
<b>Deduzioni dal patrimonio supplementare</b>		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiore al 20% del capitale dell'ente partecipato	302	280
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiore al 10% e inferiore al 20% del capitale dell'ente partecipato	3.837	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato		3.862
<b>Totale elementi da dedurre</b>	<b>4.139</b>	<b>4.142</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>221.231</b>	<b>221.282</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>667.514</b>	<b>661.858</b>
<b>PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO</b>	<b>2.409</b>	<b>4233</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>669.923</b>	<b>666.091</b>

#### ***Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale***

##### *Informativa qualitativa*

Il capitale interno complessivo è misurato, in relazione alle attività correnti, per i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro con le sotto indicate metodologie:

- Rischi di Credito/Controparte --- metodo standardizzato
- Rischi di mercato --- metodo standardizzato
- Rischi operativi --- metodo base
- Rischio di concentrazione --- metodo semplificato previsto all'Allegato B della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia
- Rischio di concentrazione geo-settoriale --- metodologia ABI
- Rischio tasso su banking book --- metodo semplificato previsto all'Allegato C della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia

Per la determinazione del capitale prospettico si effettuano delle simulazioni coerenti con i budget deliberati. Contemporaneamente viene realizzata, sullo stesso perimetro societario, la stima della dotazione patrimoniale futura.

Il Patrimonio di vigilanza è posto a copertura del capitale interno complessivo.

## Informativa quantitativa

### Rischio di credito:

Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna SpA		
<i>Rischio di Credito e di Controparte Consolidato</i>		
Totale Gruppo Consolidato		
31/12/2011		
Segmento regolamentare	Esposizione	RWA
Amministrazioni centrali e banche centrali	834.645.589	29.145.997
Intermediari vigilati (Banche e altre società finanziarie)	533.381.745	99.898.922
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-
Enti territoriali	46.512.740	25.766.250
Enti del settore pubblico e senza scopo di lucro	25.750.967	21.697.034
Organizzazioni internazionali	-	-
Imprese e altri soggetti	2.423.998.038	2.258.328.805
Esposizioni al dettaglio	859.507.635	628.052.593
Esposizioni a BT verso intermediari vigilati e imprese	-	-
OICR	3.457.592	3.457.592
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-
Esposizioni garantite da immobili residenziali	822.813.661	287.007.260
Esposizioni garantite da immobili non residenziali	223.220.861	111.587.375
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini reolamentari	51.147	102.293
Esposizioni scadute	238.757.808	275.843.611
Altre esposizioni	204.371.715	135.161.168
<b>TOTALE</b>	<b>6.216.469.497</b>	<b>3.876.048.898</b>
<b>REQUISITO REGOLAMENTARE</b>		<b>312.051.570</b>

### Rischi di controparte\*

RISCHIO DI CONTROPARTE CONSOLIDATO	EQUIVALENTE	CAP RATIO
Pronti Contro Termine	312.860.705	92.825
Derivati OTC	32.949.423	1.252.219
Operazioni a lungo termine	804.774	19.687
<b>TOTALE</b>	<b>346.614.902</b>	<b>1.364.732</b>

l'equivalente esposto è un dato aggregato

### **Rischi di mercato**

<b>RISCHIO DI POSIZIONE</b>	<b>Situazione al 31/12/2011</b>
<b>RISCHIO GENERICO</b>	<b>2.187.743</b>
titoli di debito	2.187.743
titoli di capitale	-
<b>RISCHIO SPECIFICO</b>	<b>2.139.963</b>
titoli di debito	2.139.963
titoli di capitale	-
OICR	<b>376.916</b>
Opzioni	<b>32.188</b>
<b>REQUISITO REGOLAMENTARE</b>	<b>4.736.810</b>

### **Rischi operativi**

<b>Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi</b>	<b>2011</b>	<b>2010</b>	<b>2009</b>
<i>Margine di intermediazione</i>	203.545.000	202.018.000	189.331.000
<i>Media Indicatore rilevante</i>	198.298.000		
<i>Requisito patrimoniale</i>	<b>29.744.700</b>		

### **Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)**

### ***Adeguatezza patrimoniale***

<b>Requisiti patrimoniali di vigilanza:</b>	
Rischio di credito/controparte	312.052
Rischi di mercato	4.738
Rischio operativo	29.745
<b>Totale requisiti prudenziali</b>	<b>346.535</b>

  

<b>ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>	
Attività di rischio ponderate	4.331.688
<b>Core Tier 1 Ratio</b> (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate)	<b>10,30%</b>
<b>Total Capital Ratio</b> (Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di	<b>15,47%</b>

### ***Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche***

#### ***Informativa qualitativa***

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione per un ammontare pari all'erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche enunciate, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al volume di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono contabilizzati al costo storico e i costi/proventi agli stessi imputabili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio viene adottato per la valorizzazione di crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare i crediti deteriorati ossia i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato ed esposizioni scadute/sconfinanti secondo le vigenti regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore di bilancio dei crediti, si procede, a seconda del diverso stato di deterioramento degli stessi, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse, come meglio dettagliato di seguito.

Sono oggetto di valutazioni analitiche:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le esposizioni incagliate (compresi gli incagli oggettivi): crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- le esposizioni ristrutturate: crediti per i quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita; non costituiscono esposizioni ristrutturate i crediti nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività;
- le esposizioni scadute: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura del bilancio, presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi delle esposizioni.

Nella determinazione di tale valore attuale gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli Uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati, ove possibile, i tassi originari, negli altri casi una media ponderata dei tassi effettivamente praticati per le esposizioni in bonis negli anni di passaggio al credito non performing.

Sono oggetto di valutazioni collettive le esposizioni "in bonis": crediti verso soggetti che non hanno ancora manifestato, alla data di riferimento del bilancio, specifici rischi di insolvenza.



Il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti in bonis prevede la ripartizione del portafoglio crediti in funzione dei settori economici di attività e la successiva determinazione del tasso di perdita per singolo portafoglio, assumendo come riferimento il peggiore fra il tasso di decadimento di Banca d'Italia relativo alla Capogruppo e quello risultante dalla media delle banche italiane. Si provvede inoltre all'applicazione di una maggiorazione alle singole branche di attività economica per tener conto della propensione alle perdite assumendo come riferimento l'esperienza storica e l'andamento congiunturale prospettico.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una "rettifica di valore" in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" su crediti quando vengono meno i motivi che le hanno originate ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente imputate alla voce 130 di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono da evidenziare nella voce 130 "Riprese di valore - da interessi" di conto economico.

#### *Informativa quantitativa*

#### **b) Esposizioni creditizie lorde totali distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte**

**A.1.3 Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche:  
valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	<i>Esposizione Lorda</i>	<i>Rettifiche di Valore specifiche</i>	<i>Rettifiche di Valore di portafoglio</i>	<i>Esposizione Netta</i>
<b>A. Esposizioni per cassa</b>				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate	2.994			2.994
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	359.796			359.796
<b>Totale A</b>	<b>362.790</b>			<b>362.790</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>				
a) Deteriorate				
b) Altre	32.554			32.554
<b>Totale B</b>	<b>32.554</b>			<b>32.554</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>395.344</b>			<b>395.344</b>

**A.1.6 Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela:  
valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	<i>Esposizione Lorda</i>	<i>Rettifiche di Valore specifiche</i>	<i>Rettifiche di Valore di portafoglio</i>	<i>Esposizione Netta</i>
<b>A. Esposizioni per cassa</b>				
<b>A.1 Gruppo bancario</b>				
a) Sofferenze	135.132	53.165	X	81.967
b) Incagli	126.043	20.197	X	105.846
c) Esposizioni ristrutturate	28.069	3.532	X	24.537
d) Esposizioni scadute	22.421	1.080	X	21.341
f) Altre attività	4.806.016	X	37.059	4.768.957
<b>TOTALE A</b>	<b>5.117.681</b>	<b>77.974</b>	<b>37.059</b>	<b>5.002.648</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>				
<b>B.1 Gruppo bancario</b>				
a) Deteriorate	6.443	1.163	X	5.280
b) Altre	594.566	X		594.566
<b>TOTALE B</b>	<b>601.009</b>	<b>1.163</b>	<b>0</b>	<b>599.846</b>

c) Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche significative

*Le medesime tabelle riportano anche le informazioni richieste al sottoenunciato punto g) della presente Tavola:*

g) Per aree geografiche significative, l'ammontare:

1) Dell'esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;

2) Delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile

**B.2 Gruppo Bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/ Aree Geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	81.727	53.158	240	7						
A.2 Incagli	105.846	20.197								
A.3 Esposizioni ristrutturate	24.537	3.532								
A.4 Esposizioni scadute	21.341	1.080								
A.5 Altre esposizioni	4.768.146	37.058	611	1	3		200			
<b>Totale</b>	<b>5.001.597</b>	<b>115.025</b>	<b>851</b>	<b>8</b>	<b>3</b>		<b>200</b>			
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze	13	858								
B.2 Incagli	4.897	300								
B.3 Altre attività deteriorate	370	5								
B.4 Altre esposizioni	593.715		1				850			
<b>Totale</b>	<b>598.995</b>	<b>1.163</b>	<b>1</b>				<b>850</b>			
<b>Totale 31.12.2011</b>	<b>5.600.592</b>	<b>116.188</b>	<b>852</b>	<b>8</b>	<b>3</b>		<b>1.050</b>			
<b>Totale 31.12.2010</b>	<b>5.461.121</b>	<b>101.738</b>	<b>1.172</b>	<b>9</b>		<b>6</b>	<b>1.023</b>			

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “ fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/ Aree Geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione netta	Rettifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate	2.994									
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	350.267		8.679		716		62			72
<b>Totale</b>	<b>353.261</b>		<b>8.679</b>		<b>716</b>		<b>62</b>			<b>72</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	31.548		996				10			
<b>Totale</b>	<b>31.548</b>		<b>996</b>				<b>10</b>			
<b>Totale 31.12.2011</b>	<b>384.809</b>		<b>9.675</b>		<b>716</b>		<b>72</b>			<b>72</b>
<b>Totale 31.12.2010</b>	<b>469.841</b>	<b>1.193</b>	<b>7.829</b>		<b>739</b>		<b>461</b>			<b>166</b>

**d) Distribuzione delle esposizioni per settore economico**

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 Gruppo Bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X		X	395	69	X		X	71.219	45.313	X	10.353	7.783	X		
A.2 Incagli			X		X	108	20	X	8	94	X	76.752	15.329	X	28.978	4.754	X	
A.3 Esposizioni ristrutturate			X		X	5.588	1.022	X			X	18.949	2.510	X				X
A.4 Esposizioni scadute			X		X	1		X			X	13.591	557	X	7.749	523	X	
A.5 Altre esposizioni	749.148	X		15.155	X	28	133.671	X	435	85.962	X	2.648.687	X	28.732	1.136.334	X	7.864	
<b>Totale A</b>	<b>749.148</b>			<b>15.155</b>		<b>28</b>	<b>139.763</b>	<b>1.111</b>	<b>435</b>	<b>85.970</b>	<b>94</b>	<b>0</b>	<b>2.829.198</b>	<b>63.709</b>	<b>28.732</b>	<b>1.183.414</b>	<b>13.060</b>	<b>7.864</b>
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X		X			X			X	12	854	X	1	4	X	
B.2 Incagli			X		X	0	0	X			X	4.472	300	X	425			X
B.3 Altre attività deteriorate			X		X	2		X			X	356	5	X	12			X
B.4 Altre esposizioni	43.087	X		54.055	X		7.459	X			X	471.653	X		18.312	X		
<b>Totale B</b>	<b>43.087</b>			<b>54.055</b>			<b>7.461</b>					<b>476.493</b>	<b>1.159</b>		<b>18.750</b>	<b>4</b>		
<b>Totale (A+B) 31.12.2011</b>	<b>792.235</b>			<b>69.210</b>		<b>28</b>	<b>147.224</b>	<b>1.111</b>	<b>435</b>	<b>85.970</b>	<b>94</b>	<b>3.305.691</b>	<b>64.868</b>	<b>28.732</b>	<b>1.202.164</b>	<b>13.064</b>	<b>7.864</b>	
<b>Totale (A+B) 31.12.2010</b>	<b>306.593</b>			<b>70.898</b>		<b>51</b>	<b>295.921</b>	<b>280</b>	<b>173</b>	<b>114.406</b>		<b>3.593.895</b>	<b>51.155</b>	<b>32.675</b>	<b>1.081.003</b>	<b>10.954</b>	<b>6.465</b>	

### e) Distribuzione del portafoglio per vita residua contrattuale





Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	<i>A vista</i>	<i>Da oltre 1 giorno a 7 giorni</i>	<i>Da oltre 7 giorni a 15 giorni</i>	<i>Da oltre 15 giorni a 1 mese</i>	<i>Da oltre 1 mese fino a 3 mesi</i>	<i>Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi</i>	<i>Da oltre 6 mesi fino a 1 anno</i>	<i>Da oltre 1 anno fino 5 anni</i>	<i>Oltre 5 anni</i>	<i>Durata indetermi- nata</i>
<b>Attività per cassa</b>	<b>2.330</b>	<b>75</b>	<b>70</b>	<b>2.847</b>	<b>2.207</b>	<b>5</b>	<b>345</b>	<b>638</b>	<b>365</b>	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2.330	75	70	2.847	2.207	5	345	638	365	
- banche	2.187									
- clientela	143	75	70	2.847	2.207	5	345	638	365	
<b>Passività per cassa</b>	<b>2.326</b>				<b>1.069</b>					
B.1 Depositi e conti correnti	2.326				1.069					
- banche	47				1.069					
- clientela	2.279									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni “fuori bilancio”</b>		<b>6.691</b>	<b>918</b>	<b>7.735</b>	<b>1.631</b>	<b>838</b>				
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		6.691	918	7.735	1.631	838				
- posizioni lunghe		2.798	599	1.209	53	487				
- posizioni corte		3.893	319	6.526	1.578	351				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

**f) Distribuzione per settore o tipo di controparte di: esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore complessive**

Le medesime tabelle riportano anche le informazioni richieste al sottoenunciato punto h) della presente Tavola:



h) Dinamica della rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

**A.1.6 Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela:  
valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	<i>Esposizione Lorda</i>	<i>Rettifiche di Valore specifiche</i>	<i>Rettifiche di Valore di portafoglio</i>	<i>Esposizione Netta</i>
<b>A. Esposizioni per cassa</b>				
<b>A.1 Gruppo bancario</b>				
a) Sofferenze	135.132	53.165	X	81.967
b) Incagli	126.043	20.197	X	105.846
c) Esposizioni ristrutturate	28.069	3.532	X	24.537
d) Esposizioni scadute	22.421	1.080	X	21.341
f) Altre attività	4.806.016	X	37.059	4.768.957
<b>TOTALE A</b>	<b>5.117.681</b>	<b>77.974</b>	<b>37.059</b>	<b>5.002.648</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>				
<b>B.1 Gruppo bancario</b>				
a) Deteriorate	6.443	1.163	X	5.280
b) Altre	594.566	X		594.566
<b>TOTALE B</b>	<b>601.009</b>	<b>1.163</b>	<b>0</b>	<b>599.846</b>

**A.1.5 Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/categorie	<i>Sofferenze</i>	<i>Incagli</i>	<i>Esposizioni ristrutturate</i>	<i>Esposizioni scadute</i>
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>		<b>1.193</b>		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B. Variazioni in aumento</b>				
B.1 rettifiche di valore				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento				
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>		<b>1.193</b>		
C.1 riprese di valore da valutazione				
C.2 riprese di valore da incasso		147		
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5 altre variazioni in diminuzione		1.046		
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>				
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

**A.1.8 Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	<i>Sofferenze</i>	<i>Incagli</i>	<i>Esposizioni ristrutturate</i>	<i>Esposizioni Scadute</i>
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>44.163</b>	<b>14.652</b>	<b>1.776</b>	<b>813</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>32.161</b>	<b>17.537</b>	<b>2.915</b>	<b>590</b>
B.1 rettifiche di valore	26.784	17.356	1.340	379
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.823	181	1.575	208
B.3 altre variazioni in aumento	554	0		3
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>23.159</b>	<b>11.992</b>	<b>1.159</b>	<b>323</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	2.568	2.504	893	231
C.2 riprese di valore da incasso	5.514	2.859	266	3
C.3 cancellazioni	14.984	19		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	92	6.606		89
C.5 altre variazioni in diminuzione	1	4	0	
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>53.165</b>	<b>20.197</b>	<b>3.532</b>	<b>1.080</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

***Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB***

*Informativa qualitativa*

La Banca d'Italia, riconosce l'utilizzo, in sede di applicazione delle ponderazioni previste dal metodo standardizzato, dei rating rilasciati da agenzie esterne (ECAI) di valutazione del merito di credito.

Il Gruppo, dandone comunicazione a Banca d'Italia, ha scelto di avvalersi dei rating di MOODY'S.

Le classi regolamentari di attività per cui vengono utilizzati i rating di Moody's sono:

- ✓ Amministrazioni centrali e banche centrali
- ✓ Banche Multilaterali di Sviluppo
- ✓ Intermediari vigilati (Banche e altre società finanziarie)

- ✓ Enti territoriali
- ✓ Enti del settore pubblico e senza scopo di lucro
- ✓ Imprese e altri soggetti
- ✓ Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)

### Informativa quantitativa

#### b) Valore delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio

Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi regolamentari di attività: esposizioni **con** attenuazione del rischio di credito da rating controparte e garanzie reali e personali:

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Fattore di ponderazione								
	0%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	200%
<i>Metodologia Standard</i>									
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	805.499.593						29.145.997		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	324.053.236	68.935.643		108.562.146			31.830.720		
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		25.933.113					20.579.627		
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.500	351.000		7.541.267			17.856.200		
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	84.985.968	48.655.360		83.517.959			2.206.838.752		
Esposizioni al dettaglio	13.906.298	3.041.001		17.898.650	25.912	824.635.775			
Esposizioni verso OICR							3.457.592		
Esposizioni garantite da immobili	2.838.836	494	820.020.448	223.174.744					
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio									51.147
Esposizioni scadute	3.666.333	913.618		9.103.164			133.005.485	92.069.208	
Altre esposizioni	27.274.986	52.419.451					124.677.278		
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>1.262.227.750</b>	<b>200.249.679</b>	<b>820.020.448</b>	<b>449.797.929</b>	<b>25.912</b>	<b>824.635.775</b>	<b>2.567.391.651</b>	<b>92.069.208</b>	<b>51.147</b>

Fonte: metabase Audit Trail Basilea 2

Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi regolamentari di attività: esposizioni **senza** attenuazione del rischio di credito:

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Fattore di ponderazione								
	0%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	200%
<i>Metodologia Standard</i>									
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali							834.645.589		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati							533.381.745		
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali							46.512.740		
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico							25.750.967		
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti							2.423.998.038		
Esposizioni al dettaglio						859.507.635			
Esposizioni verso OICR							3.457.592		
Esposizioni garantite da immobili						822.813.661	223.220.861		
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio									51.147
Esposizioni scadute								238.757.808	
Altre esposizioni								204.371.715	
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.682.321.297</b>	<b>4.090.967.532</b>	<b>443.129.522</b>	<b>51.147</b>

### Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

#### Informativa qualitativa

Le banche del Gruppo ricorrono all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente come già indicato nella definizione di rischio residuo.

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituisce elemento accessorio e non principale ai fini della concessione.

Il Gruppo utilizza i seguenti strumenti di CRM:

- le ipoteche su immobili residenziali e non residenziali;
- le garanzie reali finanziarie, prestate attraverso contratti di pegno;
- le garanzie personali prestate da intermediari che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità
- il vincolo su polizze vita.

Per quanto concerne la valutazione e la gestione delle garanzie reali sono previsti controlli specifici in merito:

- la verifica nel tempo del mantenimento della congruità tra nominale della garanzia e controvalore dei titoli oppignorati,
- la verifica del valore degli immobili ipotecati, al fine di assicurare il *loan to value*, per la quale potranno essere utilizzati anche metodi di rivalutazione statistica.

In merito alla metodologia di calcolo dell'attenuazione del rischio di credito mediante strumenti di CRM:

- ✓ per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito)
- ✓ per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

### *Informativa quantitativa*

*La tabella seguente fornisce il valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali finanziarie, da altre garanzie reali ammesse e da garanzie personali*

<b>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b> <i>standard</i>	<i>Metodologia</i>	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	TOTALE
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali			992	992
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti delo settore pubblico		3		3
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati			37.890	37.890
Esposizioni verso o garantite da imprese		15.796	110	15.906
Esposizioni al dettaglio		16.780		16.780
Esposizioni garantite da immobili		2.839		2.839
Esposizioni scadute		4.014		4.014
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio				0
Esposizioni verso OICR				0
Altre esposizioni				0
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		<b>39.432</b>	<b>38.992</b>	<b>78.424</b>

Fonte: Base 1 – Voce 36528 – Sottovoci 02/18 – Tipo importo 85 (garanzia reale fin.), Tipo importo 86 (garanzia personale) Campo 01130 (Portafogli SA)

### **Tavola 9 - Rischio di controparte**

#### *Informativa qualitativa*

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano un'esposizione pari al loro fair value positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni compiute con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

In particolare, il trattamento prudenziale del rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni SFT;
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Con riferimento alle transazioni riguardanti derivati OTC ed operazioni con regolamento a lungo termine, la metodologia di misurazione adottata è quella "del valore corrente". Tale metodologia permette di determinare:

- l'esposizione corrente come approssimazione del *costo di sostituzione* che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare agli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa fosse insolvente. Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo fair

value, se positivo. Il fair value è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte;

- l'esposizione potenziale futura come *add-on* ossia come la probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria.

Per ottenere l'equivalente creditizio occorre sommare il costo di sostituzione all'*add-on* e sottrarre il valore della garanzia corretto utilizzando le rettifiche standard di vigilanza per tener conto della volatilità dei prezzi di mercato, avendo optato per il metodo integrale nell'ambito della disciplina in materia di CRM.

Con riferimento alle operazioni SFT il metodo di calcolo scelto dal Gruppo è il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità dei prezzi di mercato.

Per quanto concerne gli aspetti organizzativi, i sistemi di gestione e monitoraggio di tale rischio e alle tecniche di mitigazione del rischio di controparte si rimanda alla tavola 1.

*Informativa quantitativa*

**A.3 Derivati finanziari: fair value positivo – ripartizione per prodotti**

Attività sottostanti / Tipologie derivati	<i>Fair value positivo</i>			
	<i>Totale 31.12.2011</i>		<i>Totale 31.12.2010</i>	
	<i>Over the counter</i>	<i>Controparti Centrali</i>	<i>Over the counter</i>	<i>Controparti Centrali</i>
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>13.743</b>		<b>15.197</b>	
a) Opzioni	707		1.232	
b) Interest rate swap	12.218		12.800	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	818		1.165	
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>5.243</b>		<b>278</b>	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	5.243		278	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>5.207</b>		<b>3.671</b>	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	5.207		3.671	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>24.193</b>		<b>19.146</b>	

Derivati	Valore EAD (equivalente)	Valore garanzie reali (su equivalente)
Contratti derivati	28.417	
Altre Operazioni SFT e con regolamento a l/termine (PCT)	74.662	12.166
	103.079	12.166

importi espressi in migliaia di euro l'equivalente esposto è un dato consolidato

Fonte: Base 1 – Voce 36526 – Sottovoci 54 e 56 – Tipo importo 89 (contratti derivati e operazioni a lungo termine) e 81 (operazioni SFT (PCT)); Voce 36528 – Sottovoce 18 – Tipo importo 85 (valore della garanzia reale al netto degli scarti prudenziali)



## ***Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione***

### *Informativa qualitativa*

Nel 2009 è stata realizzata un'operazione di auto-cartolarizzazione di mutui ipotecari in bonis appartenenti ai portafogli di Cassa di Risparmio di Ravenna e di Banca di Imola. L'operazione risulta essere una soluzione strategica per sostenere anche il presidio della liquidità, prevedendo la sottoscrizione di tutti i titoli ABS emessi dalle società veicolo. Ai fini prudenziali, tale operazione non ha impattato nel calcolo del rischio di credito, in quanto non sono soddisfatte le condizioni per l'effettivo trasferimento del rischio di credito; in particolare non viene soddisfatto il requisito di significatività del trasferimento del rischio di credito (Circ. 263/2006 Titolo II Capitolo 2 Sezione II).

L'operazione di cartolarizzazione denominata Argentario, si è sostanziata nella cessione al veicolo Argentario Finance Srl (SPV) di 579.206 migliaia di euro.

Il Veicolo ha forma giuridica di Società a responsabilità limitata Uni-personale con capitale sociale pari a 10 migliaia di euro interamente versato e sede legale in Via V. Alfieri N°1 – 31015 Conegliano Veneto (TV) – Codice Fiscale e Partita Iva 04213670260.

La cartolarizzazione, come detto, è stata di tipo multi-originator, ossia i crediti ceduti fanno capo sia alla Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa che alla Banca di Imola Spa, rispettivamente per 370.751 migliaia e 208.455 migliaia di euro.

L'operazione cosiddetta di auto-cartolarizzazione (in quanto la totalità dei titoli ABS emessi dal veicolo sono stati sottoscritti nelle rispettive proporzioni dalla Cassa di Risparmio di Ravenna e da Banca di Imola Spa) ha riguardato pertanto un complessivo numero di 6.584 mutui residenziali e commerciali in bonis.

Non sussistendo elementi di "derecognition" del rischio creditizio sottostante al portafoglio cartolarizzato, la Cassa ha recepito nel proprio bilancio individuale anche le attività, passività ed i conseguenti effetti economici realizzati dal veicolo. Tale operazione ha, di fatto, sterilizzato la struttura giuridica posta in essere dal veicolo.

L'operazione ha avuto finalità di "raccolta" per consentire eventuali operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale Europea (operazioni di cash pooling) e/o l'utilizzo degli ABS emessi come sottostante ad operazioni di pronti contro termine. Pertanto la cartolarizzazione non ha modificato il profilo di rischio creditizio della Cassa.

L'attività di amministrazione ed incasso dei crediti cartolarizzati è costantemente monitorata nell'ambito dell'attività di servicing svolta dalla Cassa di Risparmio stessa.

In base al contratto di servicing viene assegnato alla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa (in relazione ai crediti da questa cartolarizzati) il compito di gestione dei crediti scaduti che avviene secondo procedure previste contrattualmente.

Di seguito sono fornite ulteriori e più complete informazioni circa la cartolarizzazione posta in essere:

Nome Operazione:	Argentario
Originator:	Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.
Co-Originator:	Banca di Imola S.p.A.
Emittente:	Argentario Finance s.r.l.
Servixcer:	Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.
Sub-servicer:	Banca di Imola S.p.A.
Obiettivi dell'operazione:	Funding
Tipologia di attività cartolarizzate:	Mutui ipotecari garantiti da immobili residenziali/commerciali
Qualità delle attività cartolarizzate:	Bonis
Valore nominale originario del portafoglio:	579.206.000 euro
- di cui <i>Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.</i> :	<i>370.751.000 euro</i>
- di cui <i>Banca di Imola S.p.A.</i> :	<i>208.455.000 euro</i>
Valore nominale al 31/12/2009 del portafoglio:	544.641.000 euro
Distribuzione delle attività cartolarizzate:	Esclusivamente Italia, principalmente area Nord-Est

Con periodicità mensile e con maggior dettaglio trimestralmente, viene presentata reportistica sullo stato dei mutui oggetto di cessione, evidenziando eventuali criticità sulle quali intervenire.

Si ricorda inoltre che a maggior garanzia dell'operazione è stata strutturata un'operazione in derivati di tipo swap con primario investitore istituzionale. Alla scadenza periodica cedolare, viene liquidato il rendimento del capitale medio ceduto ad un tasso di interesse di mercato. La controparte, di converso, garantisce gli interessi effettivamente incassati nel periodo.

Una speculare operazione in derivati esiste tra la società veicolo ed il medesimo investitore istituzionale. In essa il veicolo riconosce gli interessi effettivamente incassati nel periodo e riceve il rendimento a tassi di mercato del capitale sottostante, utile per il pagamento delle cedole dei titoli emessi.

Entrambe le banche originators si sono impegnate, laddove il veicolo ne avesse necessità a concedere un finanziamento allo stesso per far fronte ad eventuali situazioni di mancanza di liquidità e a garanzia del suddetto impegno sono stati depositati titoli di stato per un importo nominale complessivo pari a 36,25 milioni di euro (di cui 22,98 milioni di pertinenza di Cassa di Risparmio di Ravenna SpA).

Nel mese di Aprile 2011 è stato ottenuto il secondo rating per le due tranches Senior da parte della società di rating esterno Standard&Poor, confermando dunque l'eligibilità di tali titoli presso la BCE.

ISIN	IT0004541295	IT0004541303	IT0004541311	IT0004541436	IT0004541394
Tipologia	Senior	Senior	Mezzanine	Mezzanine	Junior
Classe	A1	A2	B1	B2	C
Rating	Aaa	Aaa	Baa2	Baa2	Senza Rating
Agenzia di rating	Moody's	Moody's	Moody's	Moody's	
Data di emissione	29/10/09	29/10/09	29/10/09	29/10/09	29/10/09
Scadenza Attesa	Dicembre 2055	Dicembre 2055	Dicembre 2055	Dicembre 2055	Dicembre 2055
Valore Nominale Originariamente Emesso	€173.750	€173.750	€52.100	€52.100	€40.626
- di cui sottoscritti da Cassa Risparmio Ravenna Spa	€ 111.200	€ 111.200	€ 33.350	€ 33.350	€ 26.033
- di cui sottoscritti da Banca di Imola Spa	€ 62.550	€ 62.550	€ 18.750	€ 18.750	€ 14.593
Valore Nominale Attuale di Cassa Risparmio Ravenna Spa	€111.200	€111.200	€33.350	€33.350	€26.033
Sottoscrittore Titoli	Integralmente sottoscritti da Cassa Risparmio Ravenna Spa e Banca di Imola Spa nelle rispettive proporzioni	Integralmente sottoscritti da Cassa Risparmio Ravenna Spa e Banca di Imola Spa nelle rispettive proporzioni	Integralmente sottoscritti da Cassa Risparmio Ravenna Spa e Banca di Imola Spa nelle rispettive proporzioni	Integralmente sottoscritti da Cassa Risparmio Ravenna Spa e Banca di Imola Spa nelle rispettive proporzioni	Integralmente sottoscritti da Cassa Risparmio Ravenna Spa e Banca di Imola Spa nelle rispettive proporzioni

### ***Tavola 12 - Rischio operativo***

Il metodo di calcolo utilizzato per il rischio operativo è quello Base: il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime 3 osservazioni dell'indicatore rilevante (margine di intermediazione consolidato) alla data di chiusura degli esercizi considerati.

### ***Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario***

Non sono presenti esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario

### ***Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario***

#### *Informativa qualitativa*

Per rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (banking book), si intende il rischio di subire una perdita o una variazione di valore di attività/passività derivanti da inattese variazioni dei tassi di interesse.

Ai fini della determinazione del capitale interno, il Gruppo ha deciso di adottare la metodologia semplificata proposta all'Allegato C della circolare 263/2006, sulla base delle nuove indicazioni fornite dagli aggiornamenti di dicembre 2010. Sono state sviluppate sia le ipotesi di shock nel caso +/- 200 basis point, sia le ipotesi di normalità (1 e 99 percentile). La base dati di riferimento per il calcolo del rischio tasso è la matrice di segnalazione di vigilanza di vita residua consolidata, che viene prodotta con cadenza trimestrale. La matrice

permette di gestire coerentemente con le disposizioni di vigilanza le opzionalità implicite nei finanziamenti (cap/floor).

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio tasso avviene con cadenza trimestrale, utilizzando la base segnaletica consolidata; mensilmente utilizzando l'applicativo gestionale.

### *Informativa quantitativa*

Sulla base delle indicazioni fornite nella circolare 263/2006 di Banca d'Italia (Tit. III, allegato C), l'applicazione del metodo regolamentare ci ha condotto ad una valutazione a livello consolidato del capitale assorbito a fronte del rischio di tasso di:

- di € 6.795.597, pari al 1,01% del Patrimonio di Vigilanza (soglia di sorveglianza al 15%) nel caso di uno shock di +200bps;

- di € 7.639.596, pari al 1,14% del Patrimonio di Vigilanza (soglia di sorveglianza al 15%) nel caso di uno shock di -200bps.

Fascia temporale	31-dic-11					
	Fattore di ponderazione (shock +200bp)	Posizione netta	Posizione netta ponderata	Fattore di ponderazione (shock -200bp)	Posizione netta	Posizione netta ponderata
A vista e a revoca	0	1.098.122.155	0	0	1.098.122.155	0
fino a 1 mese	0,08%	640.752.219	512.602	-0,04%	640.752.219	-266.040
da oltre 1 mese a 3 mesi	0,32%	-222.680.435	-712.577	-0,22%	-222.680.435	489.897
da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,72%	-344.156.677	-2.477.928	-0,59%	-344.156.677	2.030.662
da oltre 6 mesi a 1 anno	1,43%	-305.731.689	-4.371.963	-1,40%	-305.731.689	4.284.952
da oltre 1 anno a 2 anni	2,77%	-270.414.197	-7.490.473	-1,82%	-270.414.197	4.925.865
da oltre 2 anni a 3 anni	4,49%	-531.703.073	-23.873.468	-3,13%	-531.703.073	16.629.014
da oltre 3 anni a 4 anni	6,14%	-223.337.581	-13.712.927	-5,40%	-223.337.581	12.067.376
da oltre 4 anni a 5 anni	7,71%	-264.109.679	-20.362.856	-6,78%	-264.109.679	17.896.072
da oltre 5 anni a 7 anni	10,15%	122.652.096	12.449.188	-10,16%	122.652.096	-12.461.453
da oltre 7 anni a 10 anni	13,26%	115.144.804	15.268.201	-13,26%	115.144.804	-15.268.201
da oltre 10 anni a 15 anni	17,84%	93.801.818	16.734.244	-17,84%	93.801.818	-16.734.244
da oltre 15 anni a 20 anni	22,43%	51.098.109	11.461.306	-22,42%	51.098.109	-11.456.196
oltre 20 anni	26,03%	37.576.090	9.781.056	-26,02%	37.576.090	-9.777.299
			<b>6.795.597</b>			<b>7.639.596</b>

### ***Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione***

#### *Informativa qualitativa*

**Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione, sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate e sui consulenti esterni dei cui servizi la banca si è avvalsa**

L'Assemblea degli azionisti definisce le politiche di remunerazione e incentivazione.

Il modello di retribuzione ed incentivazione affonda le proprie radici logiche e strategiche nei documenti fondamentali di strategia aziendale: il Piano strategico quadriennale ed il Modello per il governo del processo ICAAP di Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione definisce gli indirizzi generali di gestione delle politiche di sviluppo della Banca, che vengono declinate nei documenti strategici citati, redatti dalla Direzione Generale con la collaborazione delle competenti funzioni aziendali, e approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Coerentemente con gli obiettivi aziendali ed i profili di rischio definiti, la Direzione Generale della Capogruppo, con il supporto delle funzioni Amministrazione e Gestione del Personale di Gruppo, Compliance di Gruppo, Revisione Interna della Capogruppo e Gestione Rischi/Studi Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, predispone il Regolamento delle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione relativo alla Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. ed alle Banche e Società appartenenti al Gruppo bancario Cassa di Risparmio di Ravenna. Il documento così definito viene poi sottoposto al Consiglio di Amministrazione, che, una volta valutato e approvato, lo sottopone all'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti.<sup>1</sup>

Annualmente la funzione di Compliance di Gruppo verifica la conformità del Regolamento delle Politiche di remunerazione ed incentivazione alla normativa vigente, redigendo una relazione. La relazione viene portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione per gli adempimenti e determinazioni di competenza dello stesso, ivi inclusa l'informativa alla Vigilanza.

La funzione Gestione Rischi di Gruppo verifica periodicamente che il sistema di remunerazione e incentivazione mantenga la propria rispondenza alle strategie di sviluppo commerciale e di business e alle politiche di gestione del rischio tempo per tempo definite.

La Revisione Interna verifica con cadenza annuale le modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione al contesto normativo. Gli esiti delle verifiche condotte sono portate ogni anno all'attenzione dell'Assemblea.

**Informazioni relative alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione (criteri utilizzati per la valutazione dei risultati e per l'adeguamento ai rischi, politiche di differimento e meccanismi di correzione ex post), agli indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile ed alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati**

Amministratori

Spetta loro esclusivamente un compenso stabilito annualmente dall'Assemblea Ordinaria dei Soci nonché il rimborso delle spese eventualmente sostenute in ragione del loro ufficio. Una parte del loro compenso può

---

<sup>1</sup> Si è provveduto alla originaria stesura del Regolamento delle Politiche di remunerazione e incentivazione e, ad oggi, all'aggiornamento dello stesso, con l'assistenza della società di consulenza indipendente KPMG Advisory S.p.a..

essere stabilita nella forma di gettone di presenza per la partecipazione ad ogni seduta del Consiglio di Amministrazione/Comitato Esecutivo. Per gli Amministratori investiti di particolari cariche si provvede ai sensi dell'art. 2389 terzo comma del codice civile. Non sono permessi meccanismi di incentivazione e non è permessa alcuna componente variabile di remunerazione, né sono ammessi compensi o premi di fine mandato; non possono essere previsti remunerazioni e/o premi basati su strumenti finanziari.

#### Sindaci

I loro compensi sono stabiliti dall'Assemblea Ordinaria dei Soci per tutto il periodo del loro mandato. Una parte del compenso può essere stabilita nella forma del gettone di presenza per la partecipazione ad ogni seduta del Consiglio di Amministrazione/Comitato Esecutivo. Spetta loro il rimborso delle spese eventualmente sostenute in ragione del loro ufficio. Non sono permessi meccanismi di incentivazione e non è permessa alcuna componente variabile di remunerazione, né sono ammessi compensi o premi di fine mandato.

#### Alta Direzione (Direttore Generale, Condirettore, Vice Direttori)

La remunerazione del Direttore Generale, del Condirettore (se nominato), e dei Vice Direttori Generali, la cui determinazione complessiva è di competenza del Consiglio di Amministrazione, si compone di una retribuzione fissa e di una eventuale retribuzione variabile ("Bonus"), sempre discrezionale, la cui erogazione si può verificare, al raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi assegnati ed in percentuale massima fino al 60% della retribuzione lorda, a condizione che, a consuntivo dei risultati economici dell'esercizio, i ratio patrimoniali ("Total Capital Ratio" e "Core Tier 1") e i ratio di liquidità ("Liquidity Ratio") del Gruppo superino la soglia minima stabilita preventivamente, ogni anno, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. I ratio sono integrati con indicatori di redditività corretti per il rischio (Rarorac, EVA).

L'importo del Bonus viene pagato per il 10% nell'anno di competenza, per il restante 30% in ciascuno dei tre esercizi successivi (al raggiungimento degli obiettivi fissati in relazione agli stessi).

Nel caso di risoluzione del rapporto di lavoro a qualsiasi titolo (eccetto il pensionamento) gli interessati perdono ogni diritto al pagamento dei Bonus differiti maturati.

Per il Direttore Generale, il Condirettore (se nominato) e i Vice Direttori Generali non è prevista la corresponsione del VAP (v. oltre sub "Altro Personale").

#### Personale più rilevante<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca, ossia:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione facenti parte del Comitato Esecutivo;
- i componenti dell'Alta Direzione (Direttore Generale, Condirettore (se nominato) e Vicedirettori Generali);

La remunerazione del Personale più rilevante si compone di una retribuzione fissa e di una parte variabile comprendente il VAP, se dovuto (v. oltre sub "Altro Personale") e di un eventuale Bonus discrezionale, la cui corresponsione si verifica, al raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi assegnati, solo al superamento della soglia minima di accesso legata ai ratio sopra descritti ("Barriera") ed in percentuale massima fino al 40% (incluso il VAP, se dovuto) della retribuzione lorda.

Per la quota che eccede i 20.000,00 euro annui lordi e che supera il 20% della retribuzione annua lorda, l'importo del Bonus viene erogato con pagamento del 10% nell'anno di competenza e, per il restante 30%, in ciascuno dei tre esercizi successivi (al raggiungimento degli obiettivi fissati in relazione agli stessi).

In caso di risoluzione del rapporto di lavoro a qualsiasi titolo (eccetto il pensionamento) gli interessati perderanno ogni diritto al pagamento dei Bonus differiti maturati.

#### *Responsabili delle Funzioni di Controllo<sup>3</sup>*

In aggiunta al VAP (v. oltre sub "Altro Personale"), se dovuto, essi non percepiscono Bonus legati a risultati economici delle società e del Gruppo.

L'eventuale componente variabile è legata a obiettivi che non siano fonte di possibile conflitto di interesse. L'eventuale importo del Bonus viene erogato in percentuale massima fino al 40% (incluso il VAP, se dovuto) della retribuzione lorda.

Per la quota che eccede i 20.000,00 euro annui lordi e che supera il 20% della retribuzione annua lorda, l'importo del Bonus viene erogato con pagamento del 10% nell'anno di competenza e, per il restante 30%, in ciascuno dei tre esercizi successivi (al raggiungimento degli obiettivi fissati in relazione agli stessi).

In caso di risoluzione del rapporto di lavoro a qualsiasi titolo (eccetto il pensionamento) gli interessati perderanno ogni diritto al pagamento dei Bonus differiti maturati.

#### *Altro Personale*

La retribuzione del Personale dipendente è definita sulla base del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (di seguito il "CCNL") e del Contratto Integrativo Aziendale e si compone di:

- retribuzione fissa;

- 
- i responsabili delle funzioni di controllo interno (Amministrazione e Gestione del Personale di Gruppo, Revisione Interna della Capogruppo, Compliance di Gruppo, Gestione Rischi di Gruppo, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari);
  - il personale la cui remunerazione totale lorda eccede i 200.000 euro l'anno o, anche se inferiore, la cui eventuale parte di compenso variabile eccede il 20%;
  - i Responsabili delle Aree Finanza di Gruppo, Commerciale, Crediti, Risorse e Sistemi di Gruppo, Amministrativa di Gruppo;
  - i responsabili dell'Ufficio Contenzioso, dell'Ufficio Segreteria Affari Generali e Legali e dell'Ufficio Controllo Rischi di Gruppo.

<sup>3</sup> Responsabile della Revisione Interna, Responsabile della Gestione Rischi di Gruppo, Responsabile della Compliance di Gruppo, Responsabile dell'Ufficio Amministrazione e Gestione del Personale di Gruppo e Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

- retribuzione variabile.

La retribuzione variabile si compone a sua volta:

- a) del VAP (Valore Aggiunto Pro-capite): viene corrisposto ai dipendenti che ne hanno diritto secondo il vigente CCNL ed è collegato e proporzionale al risultato economico aziendale, misurato attraverso precise voci del bilancio. Esso non viene corrisposto in caso di risultato negativo delle attività ordinarie e l'importo globale dello stesso tiene conto, oltre che dei risultati, della rischiosità aziendale. In aggiunta al VAP, il CCNL o i contratti individuali di lavoro possono prevedere altre voci di retribuzione variabile di rilevanza marginale (ad esempio, il premio legato al compimento del venticinquesimo anno di servizio presso la banca);
- b) del "Bonus": viene corrisposto, su base discrezionale e non automatica solo al superamento della Barriera legata ai *ratio* (v. sopra sub "*Alta Direzione*"). Se non si supera la Barriera, a prescindere dalla performance raggiunta dal singolo dipendente, non si distribuisce altra componente di compenso variabile oltre al VAP (se spettante).

Per "Bonus" fino a 20.000,00 euro nessun meccanismo di differimento è previsto. Per "Bonus" superiori a 20.000,00 euro annui lordi e superiori al 20% della retribuzione annua lorda è previsto un differimento temporale (l'importo del Bonus viene erogato con pagamento del 10% nell'anno di competenza e, per il restante 30%, in ciascuno dei tre esercizi successivi, al raggiungimento degli obiettivi fissati in relazione agli stessi).

Per ciascuna Banca, l'onere complessivo (compresi VAP e oneri accessori) della componente lorda variabile non può essere superiore al 9% del Margine Operativo Lordo (MOL).

In caso di risoluzione del rapporto di lavoro a qualsiasi titolo (eccetto il pensionamento) gli interessati perderanno ogni diritto al pagamento dei Bonus differiti eventualmente maturati.

Non sono applicate né previste pattuizioni relative alla risoluzione del rapporto di lavoro che superino quanto previsto dal CCNL.

***Informazioni relative alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati***

Il Gruppo bancario Cassa di Risparmio di Ravenna, attraverso la definizione e l'applicazione delle proprie Politiche di remunerazione e di incentivazione, intende perseguire e assicurare la creazione di valore per gli azionisti, il personale, il mondo bancario e il territorio nel suo complesso, sia nel breve sia nel lungo periodo, attraverso lo sviluppo della redditività strettamente coniugata con la solidità patrimoniale per continuare a perseguire la sana e prudente gestione che rappresenta principio cardine del Gruppo.

Nel definire le politiche di remunerazione relative alla componente variabile della retribuzione si è prestata massima attenzione all'esigenza di garantire la sostenibilità economica nel tempo della corresponsione di tale componente e ci si è attenuti al principio di non limitare la capacità di raggiungere e mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.



## Informazione quantitativa

INFORMAZIONI AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI RIPARTITE PER AREE DI ATTIVITA'

macro area	area	Cassa di Risparmio di Ravenna Spa	Banca di Imola Spa	Banco di Lucca e del Tirreno Spa	Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia Spa	ITALCREDI Spa	Sorit Spa	Argentario Spa	Totale complessivo
CDA	CDA	894.919	390.933	214.078	186.050	95.490	105.859	317.611	2.204.939
COLLEGIO SINDACALE	COLLEGIO SINDACALE	183.221	112.587	38.064	38.722	26.200	35.323	66.923	501.040
Alta Direzione	Alta Direzione	900.077	550.962	182.599	128.965	136.631	121.695	75.000	2.095.929
BUSINESS UNITS	Area Commerciale	902.179	554.674	138.548	144.992	511.888	39.360		2.291.641
	Area Crediti	1.291.257	1.045.203	197.875	198.467	713.827	374.166		3.820.793
	Area Finanza	429.693							429.693
DISTRIBUZIONE	Rete Tradizionale (Sportelli)	18.143.475	8.107.511	959.401	420.272	497.859			28.128.519
STAFF	Amministrazione e Gestione del Personale di Gruppo	502.648				32.186			534.834
	Area Amministrativa	989.206			34.450	111.885	96.251		1.231.791
	Compliance				1.458		29.570		31.028
	Compliance di Gruppo	442.419							442.419
	Contenzioso	421.268							421.268
	Esteri Merce	291.788							291.788
	Gestione Rischi Studi Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo	383.080				60.048			443.127
	Gestioni Patrimoniali	177.958							177.958
	Revisione Interna	348.158	164.786	35.332	58.931		22.877		630.083
	Segreteria affari Generali e Legali	400.060	324.728	77.954	71.231	111.939	38.513		1.024.424
Area Risorse e Sistemi	2.006.684	166.218		30.450	109.764	143.933		2.457.049	
Controllo Rischi di Gruppo	197.029							197.029	
Altro	Altro	489.024	160.044			25.700			674.768
Collaboratori	Collaboratori				80.000	350.000			430.000
Totale complessivo		29.394.142	11.577.645	1.843.851	1.393.986	2.783.416	1.007.547	459.534	48.460.122

INFORMAZIONI AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI RIPARTITE PER IL PERSONALE PIU' RILEVANTE

macro area personale rilevante	Dati	Cassa di Risparmio di Ravenna Spa	Banca di Imola Spa	Banco di Lucca e del Tirreno Spa	Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia Spa	ITACREDI Spa	Sorit Spa	Argentario Spa	Totale complessivo
Amministratore componente il Comitato Esecutivo	Numero beneficiari	9	5	4					18
	Remunerazione Variabile	-	-	-					-
	REMUNERAZIONE FISSA	674.834	277.654	91.892					1.044.380
	<b>TOTALE REMUNERAZIONE</b>	<b>674.834</b>	<b>277.654</b>	<b>91.892</b>					<b>1.044.380</b>
Alta Direzione	Numero beneficiari	3	3	1	2	2	2	1	14
	Remunerazione Variabile	120.000	65.000	33.079	5.164	20.000	23.159	-	266.402
	REMUNERAZIONE FISSA	780.077	485.962	149.520	123.801	116.631	98.536	75.000	1.829.527
	<b>TOTALE REMUNERAZIONE</b>	<b>900.077</b>	<b>550.962</b>	<b>182.599</b>	<b>128.965</b>	<b>136.631</b>	<b>121.695</b>	<b>75.000</b>	<b>2.095.929</b>
Responsabili delle Funzioni di controllo	Numero beneficiari	5	1	1	1				8
	Remunerazione Variabile	51.779	2.846	-	-				54.625
	REMUNERAZIONE FISSA	430.434	42.804	35.332	58.931				567.501
	<b>TOTALE REMUNERAZIONE</b>	<b>482.213</b>	<b>45.650</b>	<b>35.332</b>	<b>58.931</b>				<b>622.126</b>
Responsabili delle Principali linee di business e funzioni aziendali	Numero beneficiari	6	1	1	1				9
	Remunerazione Variabile	78.055	9.079	1.600	-				88.734
	REMUNERAZIONE FISSA	480.017	78.570	73.877	122.545				755.008
	<b>TOTALE REMUNERAZIONE</b>	<b>558.072</b>	<b>87.649</b>	<b>75.477</b>	<b>122.545</b>				<b>843.742</b>
Numero beneficiari		23	10	7	4	2	2	1	49
Remunerazione Variabile		249.834	76.925	34.679	5.164	20.000	23.159	-	409.761
REMUNERAZIONE FISSA		2.365.363	884.990	350.620	305.276	116.631	98.536	75.000	4.196.416
<b>TOTALE REMUNERAZIONE</b>		<b>2.615.197</b>	<b>961.915</b>	<b>385.299</b>	<b>310.440</b>	<b>136.631</b>	<b>121.695</b>	<b>75.000</b>	<b>4.606.177</b>

\* il personale in distacco è conteggiato presso la società distaccataria

\*\* gli importi della componente variabile sono stati erogati in contanti

\*\*\* non ci sono importi differiti

\*\*\*\* sono stati corrisposti i trattamenti di fine rapporto, previsti per legge, a 3 risorse appartenenti al "personale più rilevante" beneficiarie, per un totale di € 122.369,76 ,il cui importo più elevato è di € 62.354,55